

MALTEMPO

Portogruarese allagato «Stato di calamità»

Nubifragio al mattino, caduti 250 millimetri di pioggia in appena due ore
Sott'acqua case, negozi e strade. Tracimano fiumi e canali, caos treni

di **Rosario Padovano**

► PORTOGRUARO

Emergenza maltempo, duramente colpite Portogruaro, Concordia, Gruaro, Fossalta, Cinto, Teglio, San Stino e San Michele. Il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncetto, ha chiesto lo stato di calamità e l'allentamento del Patto di stabilità per affrontare l'emergenza, mentre le scuole oggi resteranno aperte.

Il territorio è in ginocchio per colpa delle violente piogge e delle tracimazioni di torrenti, rogge e persino fiumi. Ben 250 millimetri di pioggia caduti in due ore, dalle 5 alle 7 di ieri mattina, hanno provocato l'allagamento di moltissime strade. L'acqua ha invaso almeno 250-300 case e negozi, oltre a una fabbrica al confine con il pordenonese. Sospesa a lungo la circolazione ferroviaria, per colpa dell'esondazione del fiume Cormor, in provincia di Udine. Con il passare delle ore il livello dei corsi d'acqua è aumentato notevolmente. Il Lemene è tracimato nel pomeriggio a Cavanella. Esondazioni si sono registrate però anche a Gruaro e Portogruaro, complici sempre il Lemene e anche il Versiolo. La situazione ricorda da vicino quella di inizio febbraio, quando Borgo Sant'Agnesse venne sommersa dalla furia di un Versiolo carico di piogge. Si teme il peggio. Difficile poi quantificare i danni, che potrebbero sfiorare i cinque milioni, sommando beni mobili e immobili, per non parlare di quelli patiti dai coltivatori e dai titolari di aziende allagate. Al lavoro da prima dell'alba ci sono Protezione Civile, Genio, operai comunali, vigili del fuoco.

Non sono mancate però le lamentele di chi, e sono la maggior parte, si sono trovati soli a dover fronteggiare l'emergenza. I soli carabinieri hanno ricevuto

Il Lemene fa paura Sotto controllo il Tagliamento

PORTOGRUARO. È il Lemene il fiume che sta creando i maggiori problemi. Il corso d'acqua che nasce in provincia di Pordenone, nella zona di Ramuscello a Sesto al Reghena, è tracimato in più punti a Concordia Sagittaria, nella zona di Cavanella. Il livello del fiume, schizzato a quota 3,41 metri nel primo pomeriggio di ieri, è molto simile a quello registrato tra gennaio e febbraio quando esondò pure il Versiolo allagando Borgo Sant'Agnesse a Portogruaro. Nella città medievale suggestiva e al tempo stesso inquietante l'allagamento ai mulini e alle Fondamenta della Pescheria. Proprio il Versiolo è tracimato a Gruaro, mentre il Reghena ha superato il livello di guardia a Cinto e Summaga. Il Tagliamento sembra sotto controllo, la piena si è assestata sotto i 7 metri al ponte sulla Triestina, tra San Michele e Latisana. Nel sanmichelino sono le rogge i corsi d'acqua che creano problemi. Allagate infatti una decina di abitazioni a Villanova della Cartera per le esondazioni di Rojada e roggia del Mulino. (r.p.)

985 richieste d'aiuto, ma chiaramente i militari dell'Arma. La polizia locale ha fatto il possibile. I tecnici del consorzio di Bonifica Veneto orientale hanno lavorato incessantemente.

L'acqua è entrata nelle case a Portogruaro in zona Frati, su tutte le laterali di viale Treviso e anche in via Livenza, dove ci so-



La zona di via Palazzine allagata e a destra un autentico fiume attraversa Portogruaro

no le scuole elementari, interessate solo parzialmente. Il fronte maggiore del nubifragio si è registrato nella zona di viale Trieste, dove tutte le laterali sono finite a mollo. Allagati scantinati e garage, danneggiate almeno una cinquantina di auto rimaste intrappolate. Riflessi dell'emergenza anche nelle fra-

zioni portogruaresi di Summaga e Pradipozzo, oltreché a Lugugnana.

«Sono ancora ore di allerta, tutto il personale del Comune sta facendo il possibile», afferma il sindaco Antonio Bertoncetto, «il settore manutentivo, la polizia locale e la protezione vi-

vile, in collaborazione con le altre del territorio, hanno attivato il Centro operativo comunale e in collaborazione anche con i vigili del fuoco stanno monitorando la situazione. Il livello del Lemene si sta alzando lentamente perché sta raccogliendo l'acqua da nord, il mare non sta ricevendo bene, ma dovrebbe essere al suo culmine, tuttavia un even-



tuale forte temporale, come quello della notte scorsa, potrebbe aggravare lo stato attuale delle cose. Invito tutti i cittadini a fare attenzione a prendere tutte le precauzioni possibili».

A Gruaro isolato tutto il centro, allagate anche le strade di località Bagnara. La Protezione civile regionale del Veneto ha fatto sapere che almeno 300 uomini sono impegnati sui vari fronti dell'emergenza. A preoccupare sono soprattutto i fiumi. Il Lemene non è il solo a creare problemi. Infatti a San Stino è tracimato ancora il Fosson allagando le campagne. In regime di guardia il Malgher, sempre nel Sanstinese, e il Caomaggiore a Cinto.



➔ SAN DONÀ

Il Piave resta nei limiti di guardia

SAN DONÀ. Pioggia e maltempo continuano, ma la situazione idrometeorologica a San Donà non desta preoccupazioni nonostante la forte pioggia. Tanto che una squadra di cinque uomini della protezione civile è partita in aiuto nel Portogruarese. «Resta disponibile sul territorio un'altra squadra, allertata per qualunque eventualità», spiega il vicesindaco e assessore alla protezione civile, Luigi Trevisiol, «ma al momento la situazione non presenta rischi particolari». Il livello del Piave e dei canali ha risentito in misura

poco significativa delle forti precipitazioni che su San Donà hanno raggiunto un livello cumulato dalla mezzanotte di circa 10 millimetri. La piena del fiume, per quanto in limitata crescita dalla serata di ieri, a mezzogiorno non ha ancora raggiunto il livello di 24 ore prima. Non preoccupa nemmeno il livello del fiume a Segusino, importante per definire la massa d'acqua che si scaricherà nelle prossime ore: a mezzogiorno si attesta attorno al metro, ben al di sotto del livello di rischio. (g.ca.)

L'ENTE GESTORE DELLE IDROVORE

Il Consorzio si chiama fuori: «Evento eccezionale»

► PORTOGRUARO

Oltre 300 millimetri di pioggia in meno di 24 ore, 250 solo in 120 minuti ieri mattina tra le 5 e le 7. Sono impressionanti i dati forniti dal consorzio di Bonifica Veneto Orientale, ente parte in causa il cui compito è anche evitare gli allagamenti. Solo la sera prima i tecnici si trovavano a San Michele, assieme al sindaco Pasqualino Codognotto e agli operai man-

dati dalla Regione. Gli impianti idrovori sono tutti perfettamente funzionanti. Sono 88 in tutto il Portogruarese. La notte è stata davvero insonne per Sergio Grego, il direttore dell'ente. Nemmeno lui che ne ha viste di tutti i colori si aspettava un nubifragio di questa portata, all'alba.

«Dovremo confrontare le statistiche del passato, a memoria non ricordo un evento simile, se non forse quello di

Caorle del 1990», ha ricordato Sergio Grego, «i tecnici, gli operai e i sorveglianti del consorzio sono incessantemente all'opera già da 10 giorni. Martedì eravamo tra Alvisopoli e Villanova della Cartera per la prima abbondante precipitazione: erano caduti 50 millimetri che hanno fatto esondare le rogge a nord di San Michele creando problemi a Malafesta e Villanova. Quello che si è visto questa mattina (ieri, ndr) è qualcosa

di indescribibile».

Inoltre, per fare fronte alle segnalazioni di emergenza meteorologiche provenienti da Arpav, è continuamente attivo il servizio di monitoraggio 24 ore su 24 di tutto il comprensorio; attraverso la sala telecontrollo ricavata nella sede di viale Venezia a Portogruaro. È stato certificato che nessun impianto idrovoro si è guastato; è stato infatti accertato il loro costante e regolare funzionamento. (r.p.)

L'Esercito a Concordia chiuse ieri due scuole

Non solo le frazioni, questa volta è stato l'intero Comune a essere inondato I residenti: «Idrovore tardi in funzione». Il sindaco: «Una bomba d'acqua»

di Gemma Canzoneri

► CONCORDIA

Ieri a Concordia, assieme alla protezione civile e ai vigili del fuoco, c'era anche l'Esercito: il maltempo ha allagato la città. Un evento straordinario che, per la prima volta, ha riguardato l'intero Comune. Solitamente, infatti, a risentire di queste situazioni sono state le frazioni di Lison, Paludetto e Teson ma questa volta, invece, l'acqua ha raggiunto anche il centro, entrando nelle case, nei negozi e nelle scuole.

Subito disposta per ieri dal sindaco Claudio Odorico la chiusura delle scuole dell'infanzia di via Julia e primaria di Paludetto in via Battisti: il problema idrico si ripresenta anche quest'anno, a pochi giorni dalla sottoscrizione del nuovo Piano delle Acque redatto proprio per cercare di evitare queste situazioni. Non è il Lemene a straripare, almeno non ancora, ma il problema è tutto negli impianti di pompaggio delle acque piovane e nell'otturazione dei tombini e dei fossati, fatto è che ieri, tutta la comunità ha impugnato secchi, sacchi e scope, alzato paratie e lavorato ininterrottamente assieme ai volontari della Protezione Civile per cercare di limitare i danni quanto più possibile.

L'acqua, dopo aver toccato oltre i venti centimetri, ha cominciato a scendere nelle pri-



Le strade di Concordia invase dall'acqua

me ore del pomeriggio anche se la pioggia non ha mai dato tregua: allagato il centro storico, via Oberdan, via Musil, via Aquileia, via Maentrada e molte altre. Preoccupante la situazione della viabilità: «Non passate con le auto nelle vie allagate», è l'appello di molti, «o perlomeno evitate le alte velocità che aumentano i disagi perché provocano spostamenti d'acqua diretti nelle case».

E non mancano le polemi-

che tra la cittadinanza che subito ha puntato il dito sull'attivazione forse tardiva delle pompe, avvenuta verso le 7.30 di ieri. «In verità le idrovore sono state attivate martedì sera anche se non era giunta alcuna allerta meteo preoccupante», spiega il sindaco Odorico, «abbiamo effettuato controlli assieme alla protezione civile sia alle 2 che alle 6 del mattino e la situazione era sotto controllo. È cambiato tutto con la

bomba d'acqua che poco dopo ci ha colpito. Subito sono state attivate le pompe ma una cosa del genere non era prevedibile e difficilmente gestibile, infatti è stato coinvolto l'intero Comune non solo le frazioni. Ora terremo monitorato il Lemene che si gonfia di ora in ora ma credo che la situazione sia ormai sotto controllo. Oggi le scuole riapriranno regolarmente».

MALTEMPO

La piena del Cormor blocca i treni tra Venezia e Trieste

Traffico ferroviario sospeso per sette ore e bus navetta "Frece" passate su linee alternative con enormi ritardi

di **Giovanni Monforte**

PORTOGRUARO

La piena del torrente Cormor manda in tilt la circolazione ferroviaria tra Veneto e Friuli sulla linea Venezia-Trieste. Quasi sette ore di stop, ieri mattina, per tutti i treni nella tratta compresa tra Portogruaro e San Giorgio di Nogaro (Udine). Per fronteggiare l'emergenza Trenitalia ha istituito un servizio di autobus sostitutivi tra le due stazioni, mentre i treni a lunga percorrenza sono stati deviati su un itinerario alternativo con ritardi di circa 100 minuti. Molti i disagi per i viaggiatori diretti o provenienti dal Friuli.

Problemi minori, invece, per chi si doveva spostare verso Venezia. In mancanza dei soppressi Regionali Veloci Ve-

nezia-Trieste, i pendolari diretti in laguna hanno potuto infatti sopperire con i Regionali lenti Portogruaro-Venezia, che hanno viaggiato regolarmente. L'emergenza sulla tratta Venezia-Trieste è scattata intorno alle 4.20 della scorsa notte per la piena del torrente Cormor, il cui corso incrocia la linea ferroviaria a ridosso del territorio dei Comuni di Muzana del Turgnano e Carlino, nella bassa friulana.

La circolazione dei treni è stata subito sospesa tra le stazioni di Portogruaro e San Giorgio di Nogaro. Trenitalia ha istituito tra le due stazioni un servizio di autobus navetta. In alcuni casi i bus hanno proseguito il loro servizio fino a Venezia. I treni a lunga percorrenza, invece, sono stati deviati via Gorizia-Udine-Sacile

con un aumento dei tempi di viaggio di circa 100 minuti. È stato il caso, ad esempio, del Frecciargento Trieste-Roma, ma anche del Frecciabianca 9710 Trieste-Torino, atteso nel capoluogo piemontese alle 12.50, ma giunto in realtà solo dopo le 15.

Il traffico ferroviario tra Portogruaro e San Giorgio è stato riattivato intorno alle 11. Il primo treno a poter transitare è stato il Regionale Veloce 2212 Trieste-Venezia, arrivato a Portogruaro alle 13.30. Dopo la riapertura, la circolazione dei convogli è proseguita comunque per tutta la giornata con un rallentamento precauzionale all'altezza del ponte sul Cormor.

Un episodio analogo era accaduto lo scorso febbraio, quando la linea Venezia-Trie-



La linea ferroviaria Venezia Trieste ieri mattina

ste era stata già interrotta per maltempo, stavolta a causa dell'esondazione del Reghena tra Portogruaro e San Stino.

Tornando a ieri, è andata decisamente meglio per chi ha deciso di spostarsi in autobus. Nonostante le molte strade allagate un po' ovunque, Atvo è riuscita a garantire praticamente tutte le corse di linea

che interessano l'area del Portogruarese. L'azienda ha fatto sapere che si è reso necessario sospendere solo alcune corse degli scuolabus nelle zone di Teglio e di Concordia, a causa di alcune strade diventate impraticabili. Atvo ha monitorato la situazione costantemente per tutta la giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESTRE

Inutilizzabile il sottopasso del Vega

MESTRE

A Mestre, come capita ad ogni forte acquazzone, ieri mattina mezzo metro di acqua ha reso impraticabile il sottopasso del Vega alla fine di via Torino e il tunnel, che consente a pedoni e ciclisti di andare da via Paganello all'area del parco scientifico e tecnologico. È stato fuori uso per tutta la mattina.

Il sottopasso è stato inaccessibile alle centinaia di lavoratori dell'area Vega che hanno dovuto rischiare la vita per attraversare via della Libertà, in mezzo al traffico che scorre molto intenso tra Mestre e Venezia. Soprattutto all'ora in cui i lavoratori escono per la pausa pranzo. Un disagio che si ripete ad ogni temporale. Il violento e intenso acquazzone che si è abbattuto su Mestre e Venezia in mattinata ha riempito il tunnel che nuovamente si è dimostrato mal progettato. I vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la mattina per togliere il mezzo metro d'acqua e quindi renderlo accessibile.

Per il resto in città e nell'immediata periferia non ci sono stati grandi disagi. Si contano alcuni scantinati e garage sotterranei allagati. Cose di poco conto.

Evacuata la casa protetta delle "Farfalle"

Portogruaro. La struttura invasa da mezzo metro d'acqua. Duro scambio di accuse con il Comune



L'interno della "Casa delle Farfalle" allagata

(foto Tommasella)

PORTOGRUARO

Le scuole sono rimaste aperte, almeno a Portogruaro, per il malumore di molti genitori. Ma fortunatamente non si è dovuto provvedere ad alcune evacuazioni negli istituti ospedalieri. Questo evento ha però riguardato due strutture pubbliche dell'azienda sanitaria locale numero 10: la "Casa delle farfalle" che ospita persone che stanno curando disturbi alimentari con sede in via Resistenza alle Piscine; e il Centro di salute mentale di Fossalato.

L'allarme nel primo caso è stato lanciato alle 7.30, quando l'acqua ha invaso progressivamente il giardino esterno

raggiungendo il mezzo metro d'altezza; e l'intero piano terra della struttura. Sul posto si è precipitato il direttore generale dell'Asl 10 Carlo Bramezza.

L'evacuazione è stata decisa attorno alle 11. Le nove ospiti della struttura, tutte giovani, sono state trasferite in alcuni appartamenti di proprietà dell'azienda sanitaria e nel vicino ospedale in via Piemonte.

Dal responsabile della struttura arriva un duro attacco al Comune e alla protezione civile portogruarese. «Ci siamo subito attivati per cercare di salvare arredi e altro materiale utile per le cure», dice il responsabile della Casa delle Farfalle, e anche ex consigliere

comunale vicino al Pd, il dottor Pierandrea Salvo, «da Comune e Protezione civile però non abbiamo avuto alcun aiuto. I tecnici dell'Asl 10 hanno recuperato sacchi di sabbia per cercare di bloccare l'acqua. Il deflusso non c'è».

Anche il Centro di salute mentale di Fossalato, una struttura a carattere diurno, è stato chiuso, con pazienti accompagnati a casa. «Ho visto in prima persona il grande impegno e la partecipazione degli operatori in questa emergenza», ha commentato il direttore generale Carlo Bramezza, «pertanto ai responsabili delle due strutture evacuate, i dottori Pierandrea Salvo e An-

gelo Pancheri, ai loro collaboratori e al personale dell'ufficio tecnico aziendale, vanno la stima e il mio personale ringraziamento, a nome di tutta l'azienda».

Molto dura la replica, alle accuse di immobilismo portate da Salvo, di uno sconcertato Luca Villotta, responsabile della Protezione civile di Portogruaro. «Questi signori vengano nella nostra sede a a Noiare a preparare i sacchi», riferisce Villotta, «tra le Palazzine e le Piscine i nostri volontari stanno operando dalla mattina. Non è giusto accusarci». Rinuncia alla replica, per ora, il sindaco Antonio Bertinello. «Tutto il personale del Comune sta facendo il possibile», spiega, «il settore manutentivo, la polizia locale, la Protezione civile e i vigili del fuoco stanno lavorando moltissimo».

Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Gente più rassegnata che arrabbiata, soprattutto nella zona del rione di viale Trieste, il più colpito dall'acquazzone che ha interessato il Portogruarese. Tutte le laterali della Triestina sono finite sotto acqua con pesanti disagi soprattutto vicino alla chiesa della Beata Maria Vergine. Non è stato risparmiato nemmeno il palasport di via Lovisa; sotto acqua anche la Coop in via Boito. È alle Palazzine, sull'omonima via, che si legge sul volto la rassegnazione dei cittadini portogruaresi. «Abbiamo paura del canale Ronchi», dicono i residenti, «è già esondato nelle campagne». Il corso d'acqua collega la zona delle Palazzine con quella di Fossalato, dove si sono registrati disagi molto pesanti.

«Ora abbiamo paura dei fiumi e dei canali»

La gente è ormai rassegnata ad allagamenti che qui sembrano inevitabili. «Ma il Friuli ha le sue colpe»

Gli allagamenti qui hanno riguardato almeno una cinquantina di famiglie. Analoga sorte sulla parte opposta di viale Trieste, in via Manzoni. All'alba il livello d'acqua ha superato il metro, allagate tutte le abitazioni. I danni sono notevoli.

«Ho 90 anni», risponde un signore che nonostante la fatica continua a liberare la casa a "secchiate", «e non dovrei compiere questi sforzi».

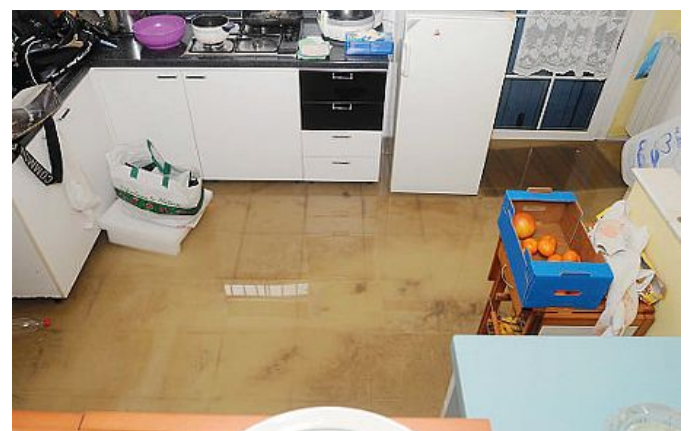
Tra i prigionieri dell'acqua c'è anche l'assessore alle attività produttive Paolo Bellotto, che si è trovato la casa invasa dall'acqua. «È sconcertante»,

ammette, «la situazione anziché migliorare nel corso della giornata, è peggiorata. Questo perché si è verificato un altro fatto: l'acqua di falda infatti continua incessantemente a risalire. Ecco perché il livello non cala sulle laterali di viale Trieste». In realtà la falda si alza nei mesi autunnali proprio per precipitazioni meteoriche.

Nella zona dello stadio, vicino al santuario e alla sede dei Frati l'emergenza legata al nubifragio si è conclusa già al mattino. Molte persone si sono trovate gli scantinati allagati. Nel corso del pomeriggio pe-

rò si è affacciato un altro spettro che fece capolino già a febbraio: l'innalzamento del Reghena, che può provocare fontanazzi.

Dopo la pioggia i fiumi. Portogruaro non sa come uscire da questa terribile morsa. A Guaro invece si tuona contro il Friuli; e in particolare un guado artificiale costruito senza arginature a Stalis, in territorio di Sesto al Reghena. «Non ha argini e quando piove in modo violento la frazione di Bagnara finisce sotto acqua», polemizzano i residenti, «il Friuli fa cose pericolose per noi». (r.p.)



La cucina di un appartamento allagato in via Palazzine a Portogruaro